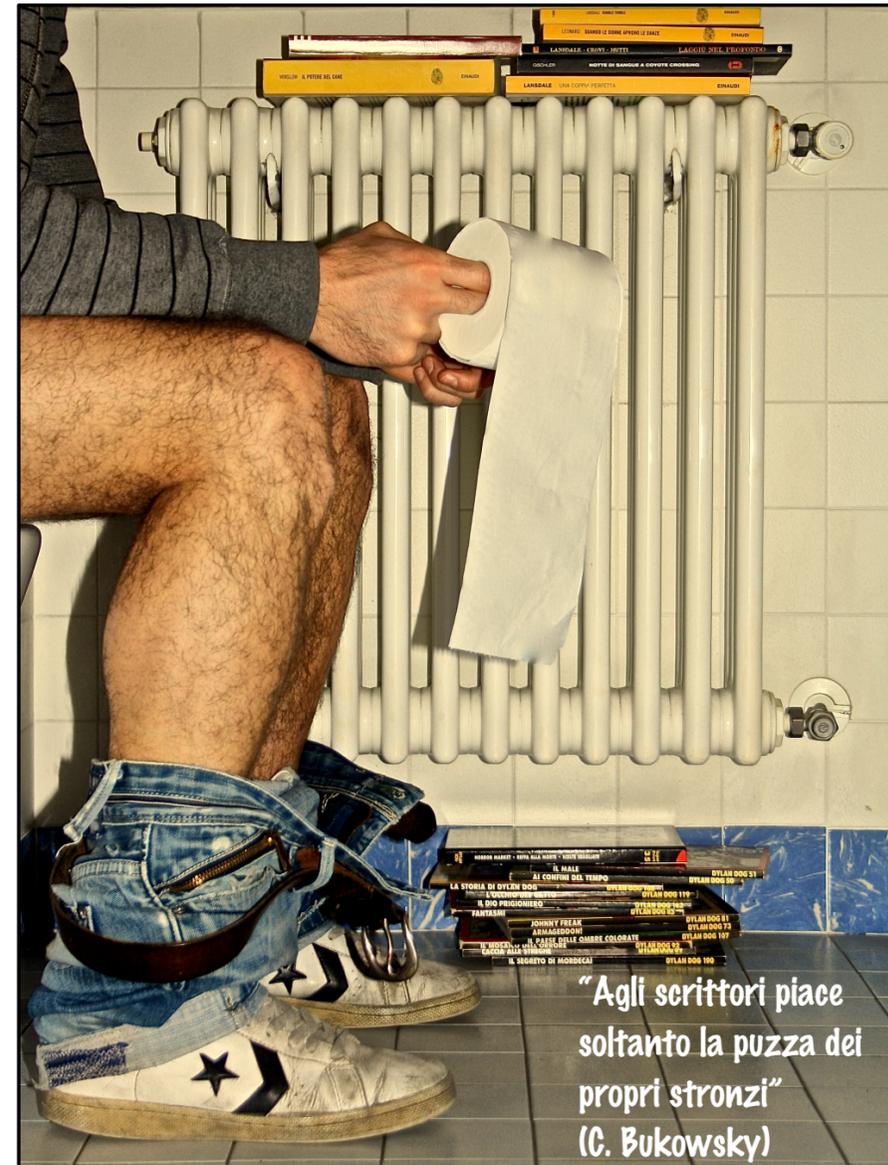




Aprile duemilaquattordici - euro 0,00 - numero uno

**LETTURE DA CESSO**



“Agli scrittori piace  
soltanto la puzza dei  
propri stronzi”  
(C. Bukowsky)

C'è chi lo vive come un rituale e c'è chi improvvisa ogni volta.  
C'è chi senza non comincia la giornata e c'è chi può stare senza anche per giorni.  
C'è chi se la sbriga in pochi minuti e c'è chi invece deve pensarci sopra parecchio.  
C'è chi la fa al profumo di lavanda e chi impesta l'aria per ore.  
C'è chi se ne vergogna e chi invece se ne vanta con gli amici.  
C'è chi lo vive come un tempo di massima ispirazione e chi in quegli attimi si assopisce.  
Il momento in cui ti siedi sulla tazza del cesso è un momento cruciale per la quotidianità e ci pone tutti sullo stesso piano: uomini e donne, manager e operai, capi di governo e cittadini, bianchi e neri, sboroni e sfigati.  
E' il nostro corpo che ce lo chiede. Avete mai pensato a qual è la prima cosa che fate quando arrivate a casa dopo che siete stati lontani per qualche tempo?  
Date la giusta importanza alla CAGATA e se avete bisogno di uno stimolo prendete questo foglio tra le mani. Di cagate qui ce ne sono per tutti i gusti. Cagate lunghe per chi ha tempo o cagate corte per chi va di fretta.

Prendetevi il vostro tempo.

Scriveteci a [fanzin@live.it](mailto:fanzin@live.it)

**Il sesso degli angeli – Il libro del giorno – La strisciata  
Dialogo alternativo – Vecchi vegetali**

# Il sesso degli angeli

Per salire al cospetto di Dio bisognava prendere la larga scala bianca che portava all'ultimo piano. Quel giorno però Dio era assente, per cui era stato inviato all'ufficio del Vice-direttore.

Il Vice-direttore era un emerito stronzo. Il classico arrivista pronto a farti le scarpe pur di raggiungere i piani alti. Che cosa ci avesse visto Dio in quel lacchè era incomprensibile. Neppure sapeva esprimersi correttamente, strascicava le parole col suo accento meridionale e aveva sempre quella fastidiosa bavetta bianca ai bordi della bocca. Si era preparato il discorso con Dio dopo l'ultima missione: gli avrebbe spiegato con cura tutte le infinite anime che aveva redento, i casi disperati che aveva sbrogliato, i casi disperati che lo avevano disperato e la stanchezza accumulata negli anni.

"Sua Eccellenza, chiedo il permesso di prendermi una meritata pausa, la prego umilmente di tenere in considerazione questa richiesta". Si sarebbe prostrato ai piedi dell'Immenso e glieli avrebbe baciati come un condannato a morte al boia.

Farlo al vice-direttore, invece, sarebbe stata solo una perdita di tempo e gli avrebbe fatto pure schifo, per cui entrò nell'ufficio, prese la busta e non chiese neppure di cosa si trattasse. Uscito dal palazzo smadonnò.

Arrivò a notte fonda nella casa. Il vecchio era seduto su una poltrona con in mano un bicchiere di scotch mezzo vuoto. Su un tavolino a fianco una vecchia abat-jour accesa e la bottiglia ormai terminata. Lo sguardo del vecchio era spento e fissava una ciccione nel letto che russava. Le lenzuola ingiallite e stropicciate lasciavano scoperte le gambe e il grosso culo della donna.

Il vecchio scaracchiò per terra, poi si accorse della presenza estranea e disse: "Eccone un altro. I messi venuti a fare i professorini, tutto so io come va il mondo. Ma guardati, e dire che con quel candido camicione di lino e quei bei capelli biondi saresti una ghianda prelibata per gli animali del porcile terrestre. Devi essere glabro sotto, liscio come la buccia di un cocomero e succoso come il suo interno. Se sapessi dove infilarlo mi ti farei. Te ne vieni qui, come un voyeur, a spiarmi mentre mi scopo una battona e farmi la predica su cosa sia giusto e cosa non lo sia. Ma che ne sai tu del sesso? Vedi quella grossa fregna che pulsa tra le cosce? Quella fornace è la mia gioia e la mia rovina. Ti accoglie col suo calore, ti ammorbha col suo languore e ti finisce senza scampo. Non puoi resistere, è una viscida creatura, ti succhia dall'interno. Tu spingi la spada a fondo pensando di dominarla, di ferirla ma più ti muovi più lei ti vince. E' una battaglia impari, è inutile, siamo destinati a perdere. Neppure il tuo Dio è stato capace di resisterele."

L'unico che invece è nato senza palle sei tu. Non hai un sesso col quale giocare o godere e mi vorresti dire che questo è sbagliato? Non hai mai inaffiato un'ardente sorca, non ti sei mai addentrato in quel tunnel per scoppiare di gioia. Il tuo Dio ti ha fatto neutro. Non senti il caldo e neppure il freddo, non godi e non soffri. Non cavalchi, non hai modo di esibire tutta la tua portanza, di sentirti dominatore, di appagare i tuoi sensi. Non hai un arnese da prendere, scappellare, seviziare, tirare e stringere. Non hai un cazzo".

Una dannata vacanza, altro non chiedeva che una fottutissima vacanza.

Uscito dalla casa smadonnò.

**"Va a scurzè in te rèmal!"**

**Un cazzo e un culo si incontrano in una stanza buia.**

**Il culo fa al cazzo: ma quanti siamo qui dentro?**

**Il cazzo: siamo solo io e te.**

**Il culo: bè allora cosa spingi?**

# Il libro del giorno

*Piccolo omaggio a una saga esilarante e a uno scrittore cazzuto.*

Mi sedetti sul divano. Leonard uscì dalla stanza e ritornò pochi secondi dopo, con un rotolo di carta igienica in mano e una specie di tubo di plastica nell'altra.

- Voglio mostrarti un piccolo trucco, Hap. Vedi, quando usi l'ultimo foglio di un rotolo di carta igienica per pulirti il culo, estrai dal portarotoli questa specie di tubo di plastica lungo e duro, come il tuo uccello non sarà mai, e lo infili nel buco che si trova al centro di un nuovo rotolo di carta igienica. Perché tutto ciò ti risulti più comprensibile, chiameremo "cazzo" il tubo di plastica e "fica" il buco al centro del rotolo. Perciò prendi il cazzo di plastica, lo infili nella fica e scopri che esce dal buco del culo, cioè dalla parte opposta del rotolo. A quel punto prendi il cazzo da entrambe le parti e lo incastri nelle tacche apposite del portarotoli. Ed ecco che all'improvviso è apparso un nuovo rotolo di carta da culo al posto di quello che era finito. E' una spiegazione abbastanza semplice per te?

- Cristo, Leonard. Non ti sembra di esagerare?

- Esagerare? Non c'è cosa peggiore di quando ti viene fuori una di quelle merde appiccicose, e ti tocca andare fino all'armadietto a prendere un altro rotolo di carta igienica con lo stronzo ancora appeso al culo. Dovresti provarci, una volta o l'altra.

- Non è il mio sport preferito.

- No, eh? Lascia che ti chieda una cosa, Hap. Chi credi abbia sempre cambiato i rotoli di carta igienica, in questa casa?

- Gli elfi?

- Sbagliato. Ora ti faccio un'altra domanda. Dopo tutta questa spiegazione, ti senti in grado di infilare il cazzo nella fica?

- E se il rotolo di carta igienica ha un'emicrania?

*(Rumble Tumble, Joe R. Lansdale)*

# La strisciata



Sono stanca di tutto questo cazzo ♥ uff :(

Mi piace · Commenta · 24 minuti fa ·



A

e altri 5 piace questo elemento.

**Virgole, a volte sono indispensabili!**

# Dialogo tra un alternativo e Buffalo Bill

# Questi pantaloni mi fanno un po' troppo hipster.

@ Tu avresti bisogno di una sana educazione a fagioli e pistole.

# Potrei comporre un pezzo su questi pantaloni e poi stracciarli.

@ Su fagioli crudi ti farei genuflettere mentre la mia pistola finirebbe in quella fottuta bocca, così eviteresti simil stronzate.

# Naturalmente fotograferei il tutto, scriverei piccole poesie sui brandelli di stoffa e imposterei un filtro in bianco e nero.

@ Spingere la canna della pistola sino in gola in modo da farti venire il senso del vomito.

# Potrei fare una mostra sull'anacronismo dei tempi con un sottofondo di Kelly McHinsey, antesignano della dub.

@ Quando le lacrime dallo sforzo solcheranno il tuo viso, premerei il grilletto.

# Il Distributore d'Ozio mi sembra perfetto come *ambient* per ospitare la mostra.

@ Solo le mosche verranno al tuo funerale, nel retro di una porcilaia.

# Farei inviti personalizzati, non tutti possono apprezzare l'arte.

@ Muori.



**Sostieni anche tu la petizione per la diffusione del bidet all'estero!  
Mandaci una mail con oggetto VIVA IL BIDEET e cambieremo le abitudini degli stranieri**

## Vecchi vegetali

La madre l'aveva inviato dalla verduraia. Aveva accettato malvolentieri. La verduraia gli stava sulle palle sin da quando era un bambino. La sua voce poi era qualcosa di massacrante per i timpani, stridula, acida, con quell'inflessione nasale che la rendeva disgustosa. Oltretutto urlava. Dio quanto non sopportava la verduraia. Sapeva tutto di tutti. Sapeva tutto di tutti ma tutti sapevano che il marito ci dava dentro e, con estrema soddisfazione del giovane, quel dentro non era della verduraia. Si diceva che fosse innamoratissima del marito ma che quest'ultimo, infermiere, fosse più interessato alle corsie dell'ospedale, o meglio, ai letti delle corsie dell'ospedale, o più precisamente, alle infermiere nei letti dell'ospedale. Sicuramente quel suo urlare era una conseguenza, una reazione istintiva per un marito fedifrago.

Come palliativo cercava rifugio nelle disgrazie altrui, s'informava, chiedeva, spettegolava sulle anime del paese. Mentre il marito scaldava il ventre delle crocerossine, lei si crogiolava sulla vita degli altri e le loro misere esistenze. Un eroe. Per il giovane, il marito infermiere era un eroe che infliggeva la giusta punizione a quella donna meschina.

Quando entrò nel negozio si accorse che la storia di un Dio nell'alto dei cieli poteva avere delle basi di verità: al posto della verduraia c'era comunque una verduraia ma non la stessa cornuta gracchiante che aveva sempre visto. Si trovò di fronte una donna dalle labbra vermiglie e dal seno pronunciato messo in pompa magna da un'ampia scollatura. Rimase imbambolato.

Ruppe l'atmosfera la richiesta di Gino Currotto, tabacchino storico del paese. Gino aveva passato gli ottanta e quando il nipote socio si era reso conto che lo zio aveva iniziato a dare resti a cazzo, a causa di un principio di demenza, l'aveva costretto al ritiro. Leggende campestri dicevano che Gino fosse stato uno dei più grandi chiavatori del circondario. Si parlava di cifre a tre zeri. Ora, di stronzate in paese ne giravano, ma su Gino si era tutti d'accordo. Il suo arnese aveva lavorato sodo per una vita intera senza mai fermarsi o sprecare una goccia. Il tabacchi l'aveva aiutato a conoscere donne di ogni specie ma in tutto questo sbattere di ali, l'uccello del signor Gino non aveva mai nidificato. Si ritrovava ottuagenario senza figli e con un nipote che l'aveva spedito a pedate fuori dal suo amato tabacchi.

Tornando a noi, Gino Currotto se ne stava seduto di fianco al banco della verduraia quando vide entrare il ragazzo: "Ma tan'ci e fiòl ad Luigi te? Fàt bastardàz cà cì diventé. Mò t'ha la iè la burdèla o sit un fnòc come è tu bà?"\* chiese.

Il giovane si girò verso Gino ma non disse nulla, scosse solo la testa con aria spaesata. Poi tornò a guardare la prorompente verduraia. Chi era sto pezzo da novanta che maneggiava zucchini? Si destò come da un sogno e impacciato elencò la spesa: 2 pomodori, un limone e del sedano.

La giovenca sistemò i ricci capelli e prese 2 pomodori dal cesto, se li passò sul seno, sorrise e mise sulla bilancia. Prese un cespo di sedano, lo avvicinò all'inguine, se lo struscì dolcemente, sorrise e mise sulla bilancia.

Era confuso ma al contempo inebriato dai gesti incomprensibili della donna. Alla confusione seguì un'erezione per cui si mise le mani in tasca a mascherare il disagio e soprattutto per evitare che Gino, nonostante il suo rincoglionimento, se ne accorgesse.

Infine la donna prese un limone, lo avvicinò alle grandi labbra pittate e mise l'estremità in bocca con fare provocante. Guardò intensamente il ragazzo con la bocca riempita dall'agrume, dopodiché estrasse l'oggetto madido di saliva.

Pesò pure quello: "Fan 10milalire", si girò ed entrò nel retrobottega.

A quel punto Gino che aveva assistito comodamente seduto a tutto il siparietto, si alzò, passò vicino al giovane e con l'alito che sapeva di morte disse:

"Tè, par me, ci un fnoch come e tu bà"\*\*.

Scostò il ragazzo e si infilò nel retrobottega.

\*Ma non sei il figlio di Luigi? Come sei diventato grande. Ma hai la ragazza o non interessa il genere come a tuo padre?

\*\*Tu per me sei finocchio come tuo padre

**"Si trovò di fronte una donna dalle labbra vermiglie e dal seno pronunciato messo in pompa magna da un'ampia scollatura. Rimase imbambolato."**

**Quando sei in giro per la città e improvvisamente ti scappa da cacare, cosa fai?  
Non andare nel solito bar, cerca una tazza comoda e pulita come fossi a casa tua con la nuova applicazione Air WnC (cerca su youtube: AirWnC)**